

FAMIGLIA - SCUOLA

vademecum per
un dialogo possibile



FAMIGLIA-SCUOLA

un dialogo possibile

a cura di:

Maria Grazia Colombo

Giuseppe Desideri

Giacomo Zampella

ottobre 2018

Perché un altro Vademecum per imparare ad essere genitore nella scuola?

Prima di tutto perché il desiderio della conoscenza è dentro l'educatore e noi genitori accanto ai docenti siamo educatori. Ma la novità di questo testo molto sintetico è quella di essere stato scritto "a quattro mani" cioè da docenti e genitori. Prima di tutto è stato pensato e voluto dal Forum delle associazioni familiari e dall'Aimc, abbiamo pensato insieme ad uno strumento snello da offrire ai genitori ma anche agli stessi docenti da leggere insieme per capire e capirsi meglio nell'avventura educativa dei ragazzi. Quindi non tanto "istruzioni per l'uso" ma

Prefazione

un'occasione di dialogo educativo per dire che l'alleanza famiglia e scuola è possibile, insieme è possibile educare.

In questo momento storico come associazioni di genitori e docenti vogliamo affermare e costruire insieme relazioni educative interessanti e positive dentro e fuori la scuola statale e paritaria.

Le scuole sono laboratori a cielo aperto di relazioni tra adulti che educativamente si stimano a vicenda.

Occorre ricostruire questa corresponsabilità educativa, ma prima di tutto occorre volerla. Insieme è possibile.



Scuola e famiglia rappresentano i due maggiori sistemi coinvolti nello sviluppo psicofisico della persona, seppur con obiettivi molto diversi tra loro, per cui la creazione di una vera e propria "alleanza scuola famiglia" è di fondamentale importanza per la crescita armonica dell'individuo. Quest'alleanza, un tempo sostenuta da reciproci riconoscimenti di ruoli e funzioni, oggi è messa in forte crisi, a causa dei cambiamenti sociali che hanno riguardato l'organizzazione della vita familiare e la costante evoluzione del sistema di istruzione delle scuole di ogni ordine e grado. Per queste ragioni è di fondamentale importanza che la collaborazione tra scuola

L'importanza dell'alleanza scuola-famiglia

Sistema educativo di istruzione e formazione

e famiglie sia rilanciata da adeguate strategie formalizzate e integrate nelle azioni di politica sociale e scolastica, con l'obiettivo comune e condiviso di ricostruire una solida "alleanza".

Il sistema educativo italiano è organizzato come segue:

- scuola dell'infanzia: non obbligatoria, per le bambine e i bambini da 3 a 6 anni
- scuola primaria: di durata quinquennale, per le alunne e gli alunni da 6 a 11 anni
- scuola secondaria di primo grado: di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni

- scuola secondaria di secondo grado: di durata quinquennale, per le studentesse e gli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione
- percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione
- istruzione superiore offerta dalle Università, dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e dagli istituti tecnici Superiori (ITS) con diverse tipologie di percorsi.

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10

anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo (Legge 296 del 2006), che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale.

Inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età in base a quanto previsto dalla legge n.53/2003.

L'istruzione obbligatoria può essere realizzata nelle scuole statali e nelle scuole

paritarie (legge 62 del 2000), che costituiscono il sistema pubblico di istruzione, ma può essere assolta anche nelle scuole non paritarie (legge 27 del 2006) o attraverso l'istruzione familiare. In questi ultimi due casi, però, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione è subordinato all'effettuazione di esami di idoneità.

Chi esercita la responsabilità genitoriale è responsabile dell'adempimento dell'obbligo di istruzione dei minori, mentre alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo provvedono i Comuni di residenza e i dirigenti scolastici delle scuole in cui sono iscritti le alunne e gli alunni.



La gestione degli Istituti scolastici

La gestione della istituzioni scolastiche è affidata a diversi organi che hanno ruoli e funzioni specifiche:

Dirigente scolastico

Il dirigente scolastico ha la rappresentanza legale dell'istituzione scolastica e la responsabilità della gestione delle risorse e dell'efficienza del servizio.

Coerentemente con le competenze specifiche dei diversi organi collegiali, dirige e coordina le risorse umane della scuola, al fine di organizzare l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formativa e assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali,

professionali, sociali ed economiche del territorio. Per lo svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative, può avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti ed è coadiuvato dal direttore dei servizi generali e amministrativi. Rientrano in questo provvedimento il primo collaboratore (ex vicepreside), il secondo collaboratore e il o i responsabili di plesso e i coordinatori di classe.

Direttore dei servizi generali e amministrativi (Dsga)

Il direttore dei servizi generali e amministrativi è il responsabile amministrativo dell'istituzione scolastica e

Organi collegiali

sovrintende ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, e ne coordina il relativo personale, nell'ambito delle direttive di massima impartite dal dirigente scolastico.

Fa parte di diritto della giunta esecutiva e del consiglio di circolo o del consiglio di istituto.

Consiglio di circolo e Consiglio di istituto

Il consiglio di circolo (nei circoli didattici) e il consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale docente, ATA, dei genitori e, solo nelle scuole secondarie superiori, degli alunni. Il dirigente scolastico è membro di diritto. Il presidente

è eletto fra i rappresentanti dei genitori. I consigli, fatte salve le competenze del collegio dei docenti, hanno potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione della vita e dell'attività della scuola. Adottano formalmente il PTOF. All'interno del consiglio di circolo/istituto è costituita la Giunta Esecutiva, composta da un docente, un impiegato amministrativo o tecnico o ausiliario e da due genitori. Di diritto ne fanno parte il dirigente scolastico, che la presiede e il direttore dei servizi generali e amministrativi che ha anche funzioni di segretario della giunta stessa. La Giunta esecutiva ha la funzione, in particolare, di curare le delibere del consiglio di istituto.

Il Collegio dei docenti è formato da tutti gli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascuna istituzione. È presieduto dal dirigente scolastico ed elabora il PTOF, sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico.

Il collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico della scuola. Adotta i libri di testo, sentiti i consigli di interclasse e i consigli di classe, e sceglie i sussidi didattici entro i limiti finanziari indicati dal consiglio di circolo o di istituto.

Infine, formula proposte al dirigente scolastico in materia di formazione delle

classi, orari delle lezioni e assegnazione dei docenti alle classi.

Il Consiglio di intersezione è formato da tutti i docenti della scuola dell'infanzia e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle sezioni interessate; presiede il dirigente scolastico o un docente, facente parte del consiglio, da lui delegato.

Il Consiglio di interclasse è formato da tutti i docenti della scuola elementare e un rappresentante dei genitori per ciascuna delle classi interessate; presiede il dirigente scolastico o un docente, facente parte del consiglio, da lui delegato.



Consiglio di classe della scuola secondaria di primo grado è formato da tutti i docenti della classe e quattro rappresentanti dei genitori; presiede il dirigente scolastico o un docente, facente parte del consiglio, da lui delegato.

Consiglio di classe della scuola secondaria di secondo grado è formato da tutti i docenti della classe, due rappresentanti dei genitori e due rappresentanti degli studenti; presiede il dirigente scolastico o un docente, facente parte del consiglio, da lui delegato.

Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i

rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono importanti compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni.

Comitato per la valutazione degli insegnanti

Presso ogni circolo didattico o istituto scolastico è istituito il comitato per la valutazione degli insegnanti, costituito dal dirigente scolastico che lo presiede e da due o quattro docenti, eletti dal collegio, quali membri effettivi e uno o due quali supplenti,



a seconda che la scuola abbia sino a 50 oppure più di 50 docenti. Le funzioni del comitato sono quelle di esprimere un parere: sul servizio prestato, durante l'anno di formazione, dai docenti in prova, sulla richiesta di riabilitazione avanzata da docenti che hanno subito una sanzione disciplinare, a richiesta dell'insegnante, sul servizio da questi prestato per un periodo non superiore all'ultimo triennio.

Comitato dei genitori può essere creato all'interno di ogni scuola, è formato rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezione, di interclasse o di classe con possibilità di formulare indicazioni e proposte

agli altri organi collegiali. Elegge al suo interno un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario ed approva lo Statuto.

Ulteriori forme di partecipazione dei genitori

I genitori di tutti gli ordini e gradi di scuola eleggono propri rappresentanti negli organi collegiali (consigli di classe o interclasse o intersezione e nei consigli di circolo o di istituto), e hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola, per realizzare il loro diritto alla partecipazione democratica alla vita della scuola. Le assemblee possono essere di sezione, di classe o di istituto e possono parteci- parvi, con diritto di parola, il dirigente scolastico e i docenti

rispettivamente, della sezione, della classe o dell'istituto. I genitori possono, di propria iniziativa e al di fuori delle istituzioni scolastiche, riunirsi in associazioni, in base a finalità educative, ideologiche, credo religioso e partecipare con la loro sigla alle elezioni dei rappresentanti negli organi collegiali.

I documenti programmatici della scuola

Ogni istituto scolastico, in base alla normativa vigente, deve dotarsi di documenti specifici in cui sono contenute importanti informazioni riguardanti le diverse componenti e attività della scuola.

Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

Il Piano dell'offerta formativa è la carta d'identità della scuola e come tale delinea ed esplicita le linee distintive nelle sue varie forme: culturali, progettuali e organizzative. Nel PTOF è ravvisabile la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. È elaborato dal Collegio docenti sulla scorta dell'atto d'indirizzo del dirigente scolastico e la sua approvazione ha luogo in seno al consiglio di istituto. Ha una durata triennale e una rivedibilità annuale. E' un documento pubblico.

Sono parte integrante del PTOF:

1. REGOLAMENTO DI ISTITUTO

Il regolamento di Istituto è un insieme di regole condivise e trasparenti che riguardano tutte le diverse componenti dell'istituzione. E' deliberato dal Consiglio d'Istituto.

2. CURRICOLO DI ISTITUTO

Il curriculum è il piano di studi della scuola nel rispetto del monte-ore stabilito a livello nazionale.

Può contemplare, oltre alle discipline fondamentali, discipline alternative integrative. In tal modo ogni scuola cerca di creare un'offerta formativa diversificata al

fine di venire incontro, nel quadro delle disposizioni nazionali e in considerazione della realtà locale, alle aspettative delle famiglie, al contesto sociale e ai bisogni e alle capacità degli studenti.

Così in ogni curriculum c'è una quota obbligatoria di attività e discipline stabilite a livello nazionale e una quota definita autonomamente da ogni istituto come ampliamento dell'offerta formativa.

3. PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Il Patto di Corresponsabilità educativa è la dichiarazione, esplicita e partecipata dei diritti



e doveri che regolano il rapporto tra la scuola, le famiglie e gli alunni. Coinvolge l'intero corpo docente, i genitori, il personale ATA, gli alunni e gli enti esterni preposti o interessati al servizio scolastico, contribuendo allo sviluppo del reciproco senso di responsabilità e impegno.

4. PAI

Il Piano Annuale per l'Inclusione racchiude l'analisi delle criticità e dei punti di forza da cui scaturiscono le proposte operative ai vari livelli (organizzativo, didattico, ecc.) per far fronte ai Bisogni Educativi Speciali degli alunni.

5. IL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE (RAV)

Il rapporto fornisce una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Tutti i RAV vengono pubblicati nell'apposita sezione del portale "Scuola in chiaro".

6. PIANO DI MIGLIORAMENTO (PdM)

Le istituzioni scolastiche sono tenute a compilare il Piano di miglioramento (PdM) in agli obiettivi di miglioramento già presenti nel Rapporto di autovalutazione (RAV).

Il Piano di miglioramento (PdM) rientra nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)

Alleanza scuola-famiglia, un rapporto da costruire

Nonostante l'obiettivo del benessere e della promozione della crescita degli alunni siano pienamente condivisi sia dalle famiglie che dai professionisti che operano nella scuola, spesso si assiste ad atteggiamenti di contrapposizione, che consolidano una cultura della diffidenza e della rivendicazione di prerogative di controllo e responsabilità. Il risultato è un irrigidimento dei rapporti che mette gli uni in contrapposizione agli altri e dove si finisce per vivere in modo

destrutturante, frustrante e ostruzionista tutti quegli spazi formali ed informali, come ad esempio gli organi collegiali con rappresentanza genitoriale o i documenti di programmazione formativa e educativa condivisi con le famiglie, che invece dovrebbero rappresentare una grande opportunità di alleanza e condivisione.

Alla luce delle ricerche degli ultimi decenni specifiche del settore e delle problematiche attuali che vive la comunità, ci sembra opportuno enunciare, in questa sede, alcuni principi guida, che potrebbero orientare la collaborazione scuola-famiglia:

1. la relazione tra genitori e insegnanti, o meglio, tra famiglie e scuola, come tutte le relazioni significative, necessita di un tempo per la sua costruzione e di tempo per una cura costante, se vuole conservare efficacia. È ingenuo pensare che funzioni automaticamente, semplicemente facendo appello a ruoli e normative, senza che parallelamente ci sia anche una reciproca conoscenza e ricerca di intesa

2. quanto più una relazione è in grado di trasmettere rispetto, stima e fiducia reciproca, tanto più è in grado di accogliere e gestire le diverse problematiche e può sopportare i vissuti di crisi e fallimento,

provenienti da ambo le parti. Pertanto investire in una relazione positiva rappresenta una vera e propria garanzia per la promozione del processo di apprendimento e soprattutto per la gestione di problematiche inaspettate che possono verificarsi nel futuro degli studenti

3. facendo i necessari distinguo in base alle fasce di età degli alunni, un principio fondamentale dell'educazione è la necessità che gli adulti di riferimento non mandino messaggi contraddittori: scuola e famiglia hanno, giustamente, obiettivi e prospettive diverse ma una condivisione dei valori fondamentali della convivenza civile e dell'importanza

dell'apprendimento sono indispensabili per una adeguata carriera scolastica. Infatti nelle situazioni dove il percorso scolastico dell'alunno risulta più difficoltoso, perché è necessario un maggiore supporto, come ad esempio per le disabilità permanenti o transitorie, o nelle situazioni di gravi rischi dovuti a devianze comportamentali, come nei casi di bullismo, in tutte le sue forme ed espressioni, l'azione di supporto, educativa, o correttiva, è vincente solo se scuola e famiglia costituiscono un fronte comune, affiatato e solido.

4. la trasparenza documentale e la circolarità delle informazioni nell'ambito dell'istituzione

scolastica sono fondamentali per il coinvolgimento e la partecipazione al progetto formativo degli alunni, tuttavia la convivenza in un sistema così complesso richiede grande attenzione da parte di tutti i soggetti coinvolti; atteggiamenti di leggerezza nell'esprimere giudizi e opinioni, superficialità nell'approcciarsi alle problematiche o anche, semplicemente, la facilità a divulgare notizie senza un'attenta verifica della veridicità può avere degli effetti destabilizzanti in un contesto dove, spesso, tra gli interlocutori ci sono poche occasioni di incontro dal vivo.



